

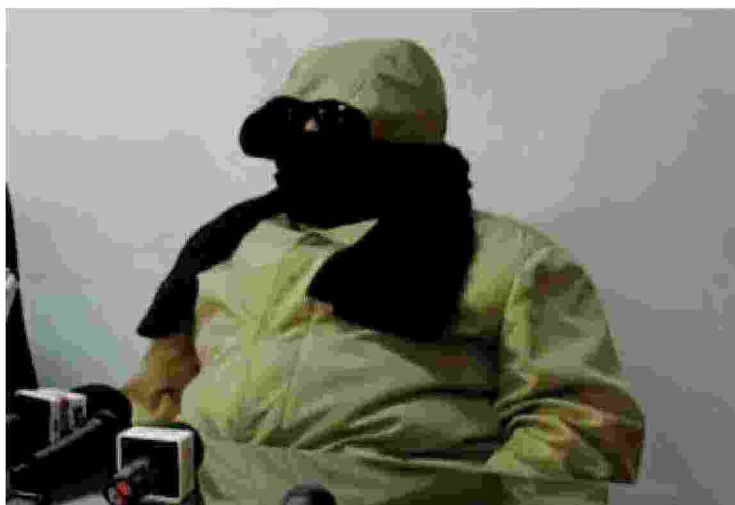
**LE RIVELAZIONI** Il pentito Perrella presenta il suo libro "Oltre Gomorra": «La politica è monnezza»

# «I rifiuti di Bagnoli sepolti a Licola»

«Sono sotterrati in un parco. I proprietari sanno ma non parlano per paura»

DI **GIULIANA ROCCHETTI**

**NAPOLI.** «Ho fatto questo libro affinché la gente possa sapere la verità, capire e valutare e io non posso che essere sinceramente dispiaciuto per tutto quello che è successo». È il motivo principale per cui il pentito Nunzio Perrella porta in libreria "Oltre Gomorra. I rifiuti d'Italia", scritto a quattro mani col giornalista padovano Paolo Coltro, edito da Cento Autori nella collana collana "Fatti e Misfatti", diretta da Nico Pirozzi. Il testo è presentato nella sede dell'Ordine dei giornalisti della Campania e Perrella è a volto coperto per motivi di sicurezza. «I rifiuti tossici dell'Italsider di Bagnoli furono smaltiti in un terreno dove ora ci sono 250 villette», rivela Perrella, collaboratore di giustizia dal 1992. Il complesso sotto il quale sono sepolte le scorie è quello del Parco Simona una struttura che si trova in località Licola a Giugliano. «In quella zona - spiega Perrella - sono sotterrati i rifiuti della Lombardia. I proprietari delle case sanno tutto. Ma nessuno parla perché si ha paura di perdere villette che costano anche 300 o 400mila euro. I rifiuti erano smaltiti da altri miei colleghi, io facevo il costruttore e quando sono diventato attivo nel campo dei rifiuti ho conosciuto i vari Avolio, Chianese ed altri». Nel 1992 Nunzio Perrella aveva svelato, in molte ore di registrazione, importanti informazioni riguardanti il traffico di rifiuti. Grazie alla sua testimonianza quel mosaico già ben definito, e dato per



● Nunzio Perrella, collaboratore di giustizia dal 1992

acquisito all'interno del libro, può aggiungere i tasselli mancanti.

**IL TRAFFICO DEI RIFIUTI TOSSICI.** Lo stesso Perrella racconta che «diversi anni fa dissi ai magistrati che la monnezza è oro e la politica è una monnezza. Ed oggi è ancora così». Perrella spiega di essere stato «confidente» dell'ex generale dei carabinieri Vittorio Tomasone «nel 1991, prima di diventare collaboratore di giustizia. Ho dato la mia vita allo Stato che, però, a me non ha dato nulla. Ed ora io e la mia famiglia siamo in pericolo». Il pentito aggiunge anche che «sono responsabile del traffico di rifiuti tossici ma ora che dovrei fare, ammazzarmi? I Casalesi tra-

sportavano soltanto i rifiuti. Dovevano essere portati in discariche autorizzate e trattati, in questo passaggio la camorra non esiste. La truffa è lo stoccaggio». Perrella conferma anche che «qualcuno voleva ammazzare Rosaria Capacchione già nel 1989». E Coltro sottolinea: «Voglio essere onesto, ciò che mi ha

spinto a mettere nero su bianco il vortice di informazioni fornite da Perrella è stata la voglia di aggiungere qualcosa di nuovo a quanto già ampiamente conosciuto, la volontà di poter spiegare alle persone le ragioni che hanno condotto a tale fenomeno. Ho dovuto tenere a bada l'emozione perché non mi avrebbe consentito di dare risposte, sono stato cinico e distaccato»

## IL J'ACCUSE

«Allo Stato ho dato la mia vita ma ora io e la mia famiglia siamo in pericolo»